

# LA FEDERAZIONE E LE ASSOCIAZIONI

## (Passato e Futuro)

**U**n paio di anni addietro ho scritto un pezzo per rievocare, senza alcuna animosità o polemica, periodi non lontani quando andare al circolo era un piacere, non tanto per giocare ma anche solo per “angolizzare” o stare con gli amici.

A me sembrava, e ancora mi sembra, una nota dove abbondano ricordi, malinconia e rimpianti per un tempo che fu, nella quale si sarebbero certamente riconosciuti molti bridgisti che lo avessero letto.

Proprio per dividerlo con quanti più bridgisti possibile, a suo tempo ne avevo proposto al Segretario Generale la pubblicazione sulla rivista federale, come già era stato fatto nel passato per tanti altri articoli, considerato anche che non conteneva alcuna critica o spunto polemico verso l'Amministrazione.

Il SG ha rifiutato la pubblicazione su BD'I online senza alcuna motivazione, rispondendomi gentilmente **“meglio se lo pubblichiate altrove, grazie comunque”**; ovviamente nessuna replica da parte mia e il pezzo è stato pubblicato sul sito <https://www.scuolabridgemultimediale.it/pdf-2022/Bridge-perduto.pdf>

Riprendo questo episodio perché, ancora oggi, la nostalgia di quel periodo mi prende spesso (colpa della vecchiaia che avanza) e, almeno così mi piace credere, lo stesso vale per tanti che lo hanno vissuto come me.

A scanso di equivoci chiarisco che non mi riferisco al periodo aureo del bridge, quando ai tornei importanti si andava in abito da sera (le signore) e in smoking (i signori), epoca che io nemmeno ho vissuto; penso invece a tempi molto più recenti, diciamo alla prima decade di questo secolo.

Ritengo che nessuno possa negare che ormai da anni andare al circolo a giocare è diventata quasi una routine, senza più la stessa eccitazione (mi si lasci passare il termine) di un tempo: si arriva, ci si siede al tavolo, si gioca, si scappa via.

Sicuramente esistono ancora realtà dove una certa tradizione resiste, ma sono poche isole felici che si possono contare sulle dita delle mani; nella maggior parte dei casi è stato il “circolo torneificio” a prendere il sopravvento sul “circolo sociale”.

Adesso per la Federazione si prospetta l'avvento di una nuova amministrazione: sarà in continuazione dell'attuale oppure si assisterà, finalmente, ad una sana e incruenta rivoluzione?

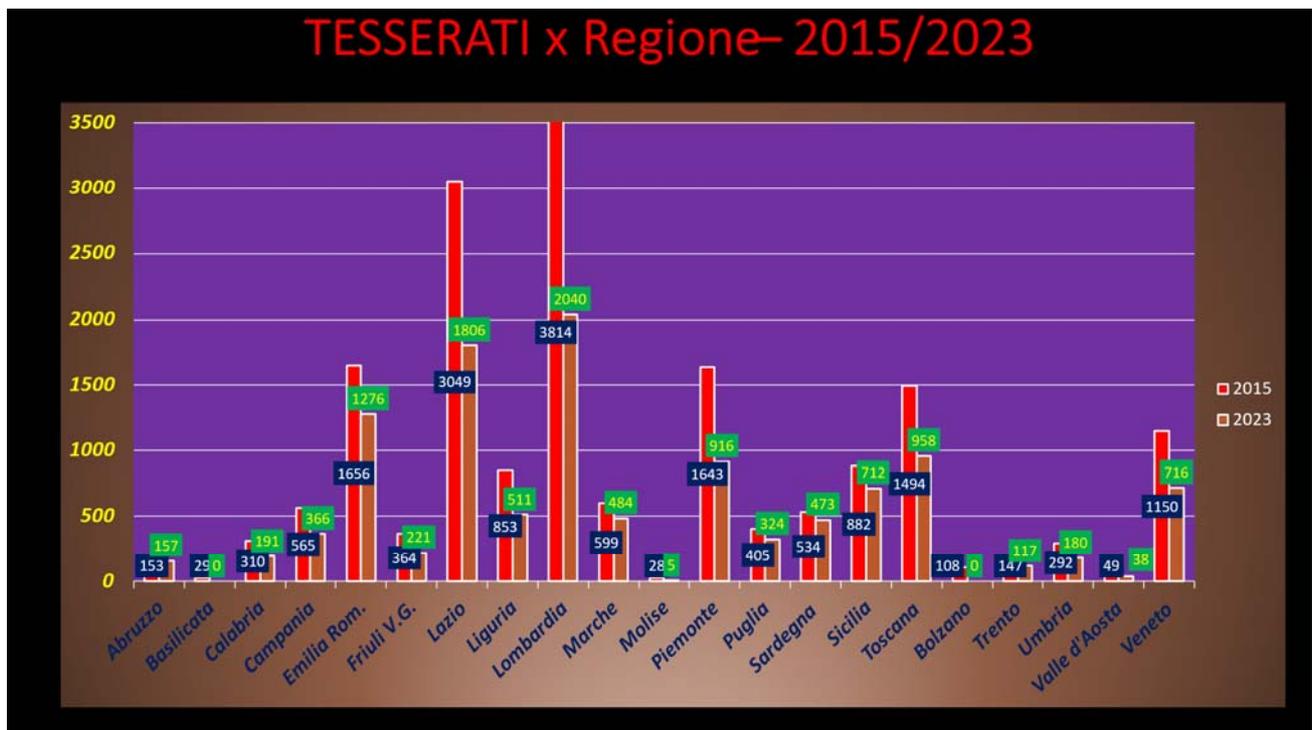
Sostanzialmente i fini istituzionali della Federazione, elencati nell'art. 3 dello Statuto, possono così sintetizzarsi:

1. Sviluppo e propaganda del Bridge in tutte le sue forme, ivi compresa l'attività agonistica e **amatoriale**;
2. Sviluppo dell'attività agonistica di alto livello sugli scenari internazionali in rappresentanza della nostra Nazione.

La campagna elettorale vera e propria non è ancora iniziata ma già i probabili tre candidati si sono presentati al mondo del bridge, anche se ancora informalmente; la domanda che mi pongo è se sapranno ripristinare, anche solo in parte, l'atmosfera di quel tempo andato, pur non trascurando le esigenze imposte dalle mutate condizioni in cui si opera.

Un fatto innegabile è che il numero dei tesserati sia sensibilmente diminuito da venti anni ad oggi e, in questo, senza dimenticare il loro naturale invecchiamento, certamente la pandemia ha contribuito in modo sensibile; di conseguenza la funzione sociale, ma anche quella ludica, delle Associazioni è calata anch'essa.

Sulle opinioni si può anche discutere ma non sui numeri:



Non vi è dubbio che l'attenzione verso leve giovani sia indispensabile per assicurare un futuro al movimento, ma è altrettanto indubbio che non ci sarà futuro se le Associazioni saranno numericamente sempre più insufficienti e sempre meno frequentate.

A questo fenomeno ha contribuito negativamente lo sviluppo, forse eccessivo, delle piattaforme on line che consentono di giocare stando comodamente a casa

propria; non sarà facile trovare un giusto equilibrio tra il gioco “virtuale” e quello “in presenza” che, comunque, deve essere privilegiato.

Per questo motivo è assolutamente fondamentale tornare a numeri più congrui di tesserati sia recuperando in fretta i “marginali” (amabile definizione del Presidente) sia, soprattutto, con massicce campagne per attrarre e reclutare nuove forze al fine di rivitalizzare il movimento.

Per non dimenticare, desidero riportare quanto il Presidente scriveva, non so con quanta convinzione, nell’editoriale all’Annuario 2018 riferendosi alla massa dei semplici amanti e dilettanti del bridge: **“quanti costituiscono lo zoccolo duro del bridge agonistico non devono dimenticare che l’asse portante delle Federazione è costituito da giocatori "amatoriali" che praticano il nostro sport soprattutto per diletto, per piacevole passatempo e che a loro, alle loro esigenze ed a loro modo di vivere il Bridge è quindi doveroso dedicare la massima attenzione, se non altro perché senza di loro il Bridge agonistico di alto livello avrebbe vita molto più difficile”**.

Alle belle parole sono seguiti i fatti?

Le Associazioni, se vorranno sopravvivere, dovranno darsi molto da fare sul territorio avendo, a mio avviso, particolare riguardo ad una fascia di popolazione medio/alta: donne e uomini con una vita personale e professionale già consolidate, almeno 45/50enni, cui offrire una alternativa di svago piacevole e soddisfacente; niente corsi bi/triennali o cervellotiche e complesse regole, niente prospettive di scalare velocemente le classifiche e diventare campioni, ma solo le nozioni essenziali per tenere le carte in mano: oggi la priorità è rimpinguare i tavoli, la qualità verrà con il tempo e con la selezione naturale.

Ovviamente la Federazione dovrà fare la sua parte supportando in ogni modo il lavoro del territorio con campagne pubblicitarie a largo respiro e, quando serve, con adeguati contributi economici; risorse non sprecate ma mirati e proficui investimenti.

Nonostante il numero dei tesserati “ordinari” rappresenti (al netto degli “amatoriali”) ben oltre i 2/3 del totale, la maggiore attenzione della Federazione è rivolta agli “agonisti” (meno di 1/4) complice, forse, anche il pluriennale rapporto con “Salso”; tempo addietro si era ventilata una proposta per creare in seno alla Federazione un dipartimento dedicato proprio agli “ordinari/amatoriali”: potrebbe essere una buona iniziativa della Amministrazione che verrà.

Da una prima lettura dei programmi dei candidati si leggono riferimenti alla necessità di rivitalizzare le Associazioni; molte idee, alcune vaghe, ma non sembra scorgersi un vero e concreto piano da mettere in campo per raggiungere l’obiettivo.

Vediamo brevemente come i candidati hanno affrontato il tema nei loro programmi:

- **Frenna** dedica due pagine fitte al ripopolamento delle Associazioni e parla di non ben definiti “piani e progettualità non improvvisate ma ben ponderate e pianificate”; ma non è certamente con la riduzione delle quote di tesseramento o con “momenti di riflessione” sulla funzione del Bridge in campo educativo e socio-sanitario che le Associazioni saranno prese d’assalto dai nuovi e vecchi bridgisti.
- **Chicca**, grosso modo sulla stessa linea, entra però più nel dettaglio elencando una serie di proposte, anche se alcune di esse restano vaghe e dovranno trovare pratica attuazione; a mio avviso, comunque, appare come la più concreta limitando i troppi voli pindarici.
- **Parolaro**, almeno da quanto si legge nel suo sito, si limita a scrivere che “lo sviluppo della promozione, rivolta a giovani e adulti nelle forme più energiche ed efficaci, è vitale per il futuro”: chiaro e conciso. Aggiunge che con un focus alle necessità delle ASD, solo l’impegno di Dirigenti e tesserati tutti può dare buoni risultati.

La Federazione è costituita dalle Associazioni/Società Sportive affiliate: senza di esse, o anche solo a causa della loro esiguità, la stessa Federazione non ha più motivo di esistere e di ciò i candidati sono consapevoli.

Di conseguenza anche l’aspetto meramente sportivo a livello internazionale potrebbe risentirne negativamente.

La sintesi è semplice: senza la spina dorsale, o asse portante che dir si voglia, dei “dilettanti” la struttura è destinata a crollare.

Nel corso della prossima campagna elettorale si capirà meglio, almeno si spera, chi dei tre candidati avrà più a cuore questo problema e chi avrà più frecce al proprio arco per affrontarlo e provare a risolverlo.

Il mio tifo, per quel poco che vale, andrà a chi più mi convincerà in tal senso.

**Eugenio Bonfiglio**

Palermo, 20 agosto 2024